

Prendimi

Son cera ancora colorata,
ruvida ma viva.

Mi protraggo davanti a te,
luce e deserto blu.

Sei madre ancora tu?

Ed io sono distorta come ogni giorno,
santo per te.

L'albero che è in me,
è una continua ricerca
spoglia solo per una stagione.

Striscia dopo striscia,
nodo dopo nodo,
nasce la mia storia.

Immobile per saggezza ma
calcolatrice per ogni evenienza.

Sfumatura di notte,
urlo alla vita perduta
nel calar di luna mi consola.

Una goccia di rugiada mi penetra e
sento la mia via modesta,
radice dopo radice

la vera salvezza:

Prendimi e sarò primavera.